

Associazione Culturale **LOGOS**

INCIPIT VITA NOVA. Mirabile Visione

In omaggio a Dante Alighieri nel 700esimo della morte

Dal 10 al 24 luglio 2021



PALLAVICINI22

ART GALLERY

INCIPIT VITA NOVA. Mirabile Visione

In omaggio a Dante Alighieri nel 700esimo della morte

a cura di Marilena Spataro e Alberto Gross

Ad introdurci idealmente nell'itinerario e ad accompagnarci nella peregrinazione troviamo il *Caronte* di Mario Zanoni, episodio tratto dal *Divin Bestiario*, opera aperta e monumentale in continuo aggiornamento e ridefinizione che il maestro scultore ha voluto dedicare all'immaginario iconografico dantesco. Il personaggio assume le sembianze medesime del proprio traghetto in una sorta di sineddoche figurata in cui la prora incede con la misteriosa fissità del suo sguardo, quasi rassegnato alla ripetitività del viaggio da psicopompo. Certamente insensibile di fronte al disperato errare di chi non possiede l'obolo per pagarsi il passaggio del fiume. Il viaggio si produce come esperienza esoterica, natura viva, principio fondante di trasmutazione interiore.

La fascinosa malìa dell'acquerello di Meme Baccolini ci precipita in un abisso di sognanti divagazioni tra mimesi e mediazione pittorica: la trasparente limpidezza dei colori dimensiona forma, essenza e struttura

all'interno di una visione dinamica, sincretica dell'immagine. L'episodio diventa allora occasione, suggestione restituita da un continuo fluire privo di soluzioni, vissuto nella durata psichica ed empirica dell'individuo.

La pittrice Nicoleta Badalan propone la visione serena di un notturno stellato in cui è l'ombra a definire la centralità luminosa della lattiginosa punteggiatura del cielo: il cono di luce che sale dal basso verso l'alto diviene ideale simbolo di rinascita, una dimensione ascensionale sia visiva che spirituale e riconduce finalmente alle stelle, parola che ritorna nel verso finale di ogni cantica della *Commedia*, a ricordare la direzione e la meta dell'intera spedizione.

Di una luminosità dorata è l'opera dell'artista Paola Fabbri *Sotto'l velame de li versi strani*: il titolo riconduce tra le pieghe più oscure e sommerse della visione dantesca e volge in parallelo a quell'ermeneutica - con un celebre saggio di René Guenon

come capostipite - che legge nell'intera Commedia un'impostazione ed un'architettura di matrice esoterica. L'oro è certamente uno dei simboli del sacro, in quanto nobile e incorruttibile conduce alla conoscenza e perfezione spirituale necessarie per il raggiungimento di Crisopea, città mitica e immaginaria, traslato iconico di una sorta di trascendenza. Ma forse è necessario possedere la chiave che dischiuda le porte di quel mondo, distribuita solamente a quanti hanno *li 'ntelletti sani...*

L'opera di Giorgio Strocchi riconduce - perlomeno visivamente - ad una materialità più cruda, dolente, impastata nella carnalità sofferente di corpi stremati dal castigo e dalla penitenza. Corpi deformati, quasi dissolti nel tempo assoluto dell'eterno ritorno, a volte ricostruiti nella giustapposizione e frammentazione degli elementi, a ricordare l'iconografia fantastica medievale così bene raccontata da Jurgis Baltrusaitis.

Tra ispirazione metafisica e suggestioni espressioniste pare invece muoversi il lavoro di Andrea Simoncini: la figura è ancora protagonista ma spogliata di una narrativa diretta. È probabilmente l'uso del colore - giocato tra toni acidi, saturati, contrastivi - a divenire vettore di un'intimità magmatica,

vorticosa, in cui la "maschera" intesa come carattere individuale, peculiare inclinazione ad ogni istante cangiante e contraddittoria, è rivelatrice di sofferenze, solitudini, dannazioni riconducibili alla sostanza dell'essere umano, tra volontà di trascendenza e incombenza della carne.

La tattilità visiva dell'opera di Nadia Barresi riconduce alla materia, alla terra, alla capricciosa veemenza delle increspature sabbiose di cui è composta. Il titolo *Vacuo* pare sottolineare il carattere effimero e transitorio della natura del viaggio, ma è tanto vicino anche al termine *fatuo* e a quei fuochi fatui veduti - soprattutto nella tradizione narrativa popolare - come l'epifania dello spirito dei defunti, le anime dannate che reclamano la propria esistenza bruciando l'affermazione di una presenza eterna.

Di una seduttività graffiante l'opera di Luciana Ceci che ci riporta di nuovo nel magma, nell'intreccio e nell'affermarsi di forme e antinomie caratterizzanti l'intervallo di terreno tra le une e le altre. Una immersione piena nell'alveare delle sorti umane con un qualcosa di inconciliante che lascia ferite aperte, ombre che accadono come apparizioni stanate nell'oscurità greve di un passaggio, grumi prima densi e fitti, poi sti-

lizzati e distesi, comunque aggrappati alla contingenza di una esperienza quotidiana e assoluta.

La naturale ieraticità icastica delle donne ritratte da Grazia Barbieri apre il sipario di un immaginario spettacolo teatrale punteggiato da controversie equivoche, recrudescenze di storie inesauribili ed universali; così la figura di Circe, un'afroditica incantatrice ai margini del mondo, viene ritratta dall'artista mentre accarezza il risultato del suo sortilegio con ancora negli occhi la grazia e l'insolenza della seduzione. Figura ibrida, luciferina, sempre in bilico tra l'olimpico e lo ctonio, bellissima e crudele, appare in sogno a Dante prima come donna dalle fattezze orribili, poi come sirena, irrimediabilmente definita da qualcosa di offuscato, torbido, controverso.

La stravaganza e l'iperbole con le quali le sculture di Elena Modelli intrattengono massima confidenza propongono l'immagine bestiale del Minotauro: il busto eburneo come il bellissimo toro al quale si unì Pasifae per generarlo, le corna dorate, in un evidente contrasto con la natura violenta della creatura ibridata tra umano e ferino. La postura è comunque fiera, superba, altera, quasi raffinata, sempre degna di un custode, di un sorvegliante di anime, sep-

pure infernale.

Il diavolo a dondolo di Roberto Tomba riporta alla mente, in maniera quasi giocosa, la figura forse più spiccatamente comica della Commedia, quella del diavolo Alichino: sorvegliando il mare di pece bollente entro il quale ribollono i barattieri, viene ingannato da uno dei dannati e - infine - trascinato dall'ottusità malvagia del suo collega Calcabrina a ribollire in quella stessa pece della quale solo il caldo "sghermitor sùbito fue". Ora si balocca, chissà dove, dondolando senza più responsabilità e senza posa.

Lo squarcio in maiolica dipinta proposto da Eleonora Dalmonte offre una visione rassereneante, una redenzione celeste a cui tende l'intero viaggio dantesco; viste quasi come da un cannocchiale, le nuvole che transitano sono candide, oramai sgravate da ogni turbamento, appare ora, finalmente, una mirabile visione.

Alberto Gross



Mario Zanoni

Caronte

Collezione Divin Bestiario

2015

Terracotta, 70x40x20 cm



Meme Baccolini

Diavolo infernale

2003

Acquerello su carta, 48x33 cm



Nicoleta Badalan

Stelle

2018

Olio su tela, 65x90 cm



Paola Fabbri

Sotto il velame de li versi strani

2021

Tecnica mista, 100x80 cm



Giorgio Strocchi

Nuotando nell'anima

2021

Olio su tela, 100x70 cm

Andrea Simoncini

Vanitas

2015

Olio su tavola, 86x100 cm



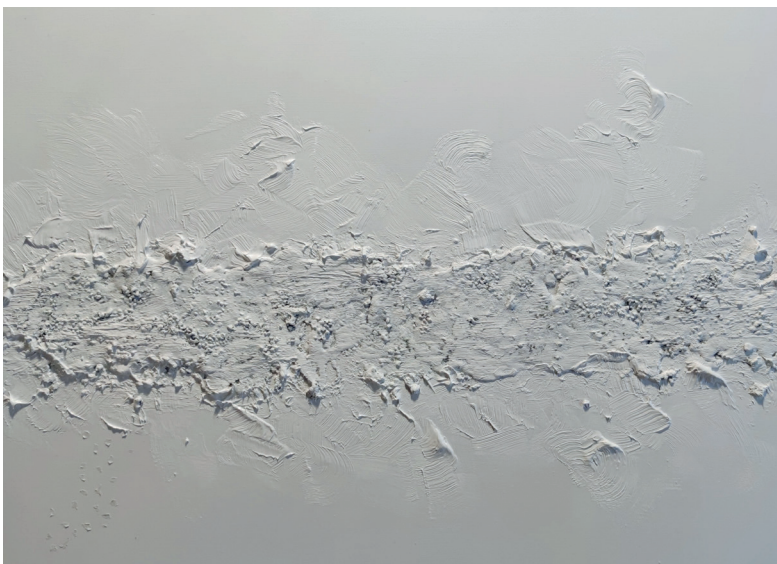
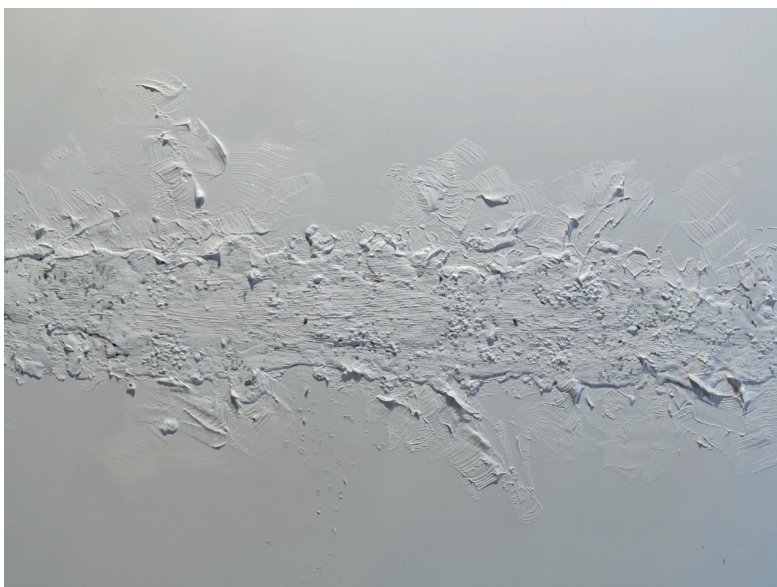
Andrea Simoncini

Il grido

2017

Olio su tela, 80x60 cm





Nadia Barresi

Vacuo 1 e ***Vacuo 2***

2021

Olio, sabbia e carta su tela, 60x80 cm

Luciana Ceci

Inferno

2015

Argilla refrattaria colorata a
freddo, 40x40x33 cm



Luciana Ceci

Selva

2021

Incisione acquaforte, acquatinta, 36x37 cm





Grazia Barbieri

Circe

2019

Acrilico su tela, 80x80 cm



Elena Modelli

Minotauro

2017

Argilla semirefrattaria con corna in oro, 50x50x50 cm



Roberto Tomba

Il diavolo a dondolo

2013

Acrilico su tela, 90x60 cm



Eleonora Dalmonte

Nuvole

2005

Maiolica con colori e smalto screziato, 54x54 cm

Artisti in mostra:

Mario Zanoni

Caronte - collezione Divin Bestiario

2015, terracotta, 70x20x40 cm

Meme Baccolini

Diavolo infernale

2003, acquerello su carta, 48x33 cm

Nicoleta Badalan

Stelle

2018, olio su tela, 65x90 cm

Grazia Barbieri

Circe

2019, acrilico su tela, 80x80 cm

Nadia Barresi

Vacuo 1

2021, olio-sabbia-carta su tela, 60x80 cm

Vacuo 2

2021, olio-sabbia-carta su tela, 60x80 cm

Luciana Ceci

Dante

2021, tecnica mista, 33x49 cm

Inferno

2015, argilla refrattaria colorata a freddo, 40x40x33 cm

Eleonora Dalmonte

Nuvole

2005, maiolica con colori e smalto screditato,
54x54 cm

Paola Fabbri

Sotto 'l velame de li versi strani

2021, tecnica mista, 100x80 cm

Elena Modelli

Minotauro

2017, argilla semirefrattaria con corna in oro,
50x50x50 cm

Andrea Simoncini

Vanitas

2015, olio su tavola, 86 x 100 cm

Il grido

2017, olio su tela, 80x60 cm

Giorgio Strocchi

Nuotando nell'anima

2021, olio su tela, 100x70 cm

Roberto Tomba

Il Diavolo a dondolo

2013, acrilico su tela, 90x60 cm



ACCA
International

Galleria **Ess&rrE**

Art&rrA^{2.0}
ACCA INTERNATIONAL

Col patrocinio del



Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura



INCIPIT VITA NOVA. Mirabile Visione

/400

Spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery
Viale Giorgio Pallavicini 22 • 48121 Ravenna (Ra) Italy
www.pallavicini22.com
pallavicini22.ravenna@gmail.com
  @Pallavicini22

Progetto grafico di Euroa Casadei



PALLAVICINI22

ART GALLERY